

L'indagine

Aziende in cerca di occupati
«ma la formazione è carente»

L'Adapt, su incarico della Provincia e con l'appoggio di Confindustria, ha sondato le esigenze delle imprese: in trenta hanno risposto

Trentin a pagina VII

**DE CARLI (CGIL):
«QUESTI RISULTATI
NON CI STUPISCONO,
SONO GLI STESSI
DA VENT'ANNI»,
MA CON PIÙ PROBLEMI**

Il lavoro c'è, manca la preparazione

► Indagine fra 360 imprese del territorio, il 10% rispondono: ► Il report dell'Adapt voluto dalla Provincia: ora le proposte «La scuola non dà una formazione adeguata per il mercato» saranno la base per istituire un osservatorio permanente

VERSO IL CAMBIAMENTO

BELLUNO Aziende e mondo del lavoro sono ancora tremendamente distanti. E poco importa l'avvio di percorsi come l'alternanza scuola lavoro: si parlano ancora due lingue diverse. Poca concretezza e scelte formative non in linea con i bisogni del mercato creano un gap tra i giovani bellunesi e il mondo dell'impresa locale che in futuro per forza si dovrà colmare. Perché se si vuole tentare di arginare lo spopolamento, dai posti di lavoro si deve partire. L'indagine realizzata dal centro studi Adapt su incarico dell'ente Provincia e con la partnership di Confindustria Belluno Dolomiti, Veneto Lavoro e Camera di Commercio Belluno-Treviso fotografa una realtà conscia del cambiamento tecnologico che la investirà nel prossimo futuro, ma che annaspa alla ricerca di forza lavoro.

IL QUESTIONARIO

L'indagine allargata a 360 aziende del territorio ha trovato risposta in un campione di 30 imprese, il 10% degli invitati. Queste, tutte del settore manifatturiero ed egualmente spalmate

tra piccole, medie e grandi, hanno risposto a un'ottantina di domande pensate per sondare la posizione delle aziende rispetto ai cambiamenti futuri e le loro necessità per delineare una mappatura dell'attuale mondo del lavoro bellunese, dei profili più ricercati e delle criticità. Il tutto chiuso da una serie di proposte nate nell'ambito del centro di ricerca e con l'idea, lanciata dalla vice presidente della Provincia Serenella Bogana, di istituire un osservatorio permanente sul tema. Il questionario è stato somministrato tra aprile e agosto scorsi, i risultati non stupiscono e, come ha detto il segretario generale Cgil Mauro De Carli alla presentazione del responso, «sono gli stessi che si ripetono da vent'anni». Con la differenza che la pressione imposta dallo spopolamento induce oggi a cercare soluzioni immediate.

I NUMERI

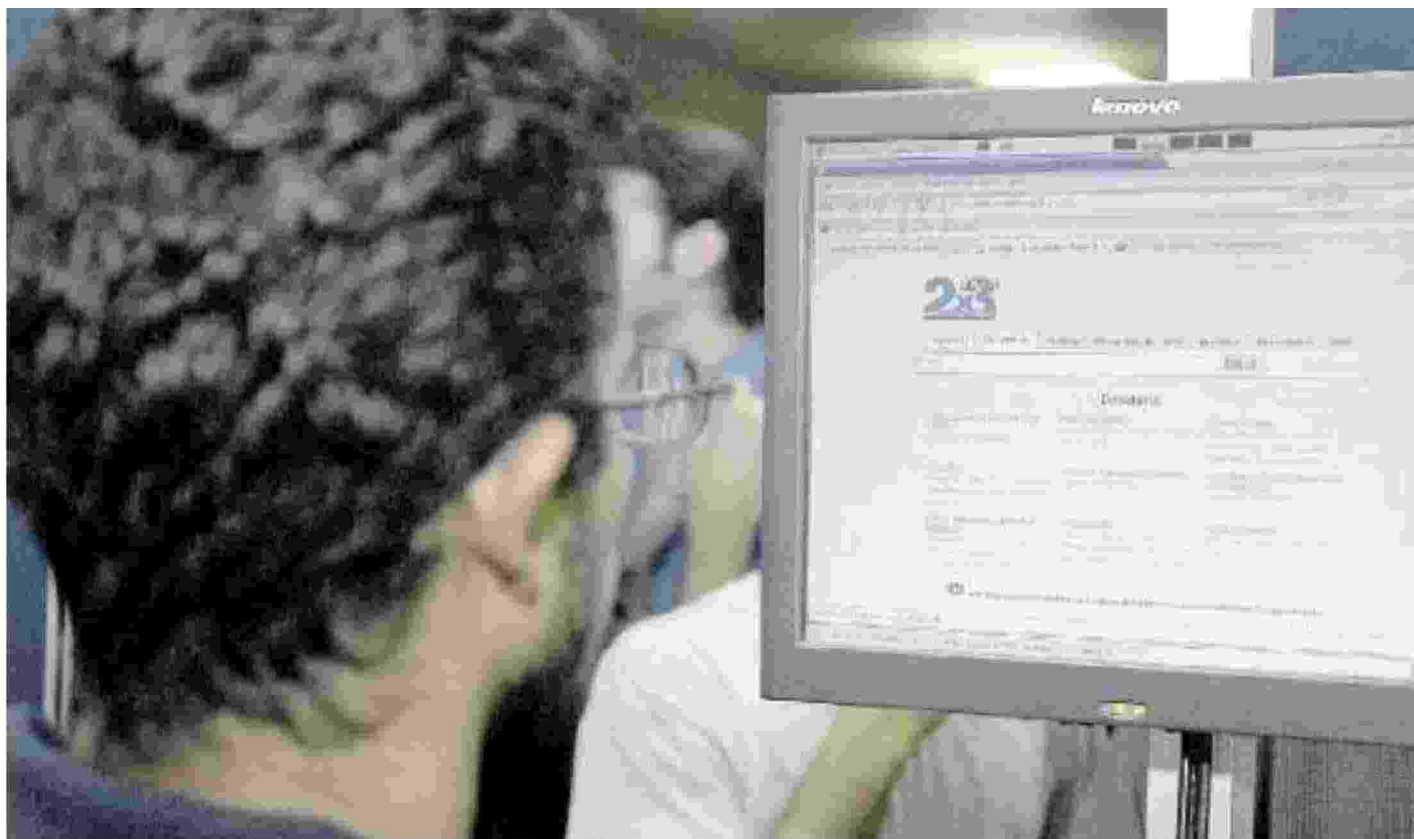
La lettura delle risposte lascia intendere come le aziende siano pronte al cambiamento ma anche come, oggi, trovino difficoltà a reperire personale preparato. Ecco che il 60% delle imprese in-

terrogate sostiene di organizzare corsi di formazione per i propri dipendenti, oltre a quelli obbligatori, invitando a partecipare soprattutto la forza lavoro tra i 30 e i 40 anni con contratti a tempo indeterminato. Il 20% sostiene di avere rapporti col mondo della scuola tramite l'alternanza scuola-lavoro e il 67% di questi dichiara anche che la scuola non dà ai ragazzi una formazione adeguata. Per questo il 90% degli interrogati è a favore di una maggior interazione con le istituzioni scolastiche, affinché domanda e offerta combacino.

LA FORMAZIONE

E poi la questione, annosa, dei profili introvabili. La ricerca li ha mappati e nel leggerli si scopre come da vent'anni siano sempre gli stessi: ingegneri informatici e meccanici, operai specializzati, verniciatori qualificati, responsabili di processo e responsabili di manufacturing. Per questo Confindustria lavorerà sulla fase dell'orientamento dei giovani e della loro specializzazione, con due progetti nuovi in partenza nel 2020: la Summer School e l'Its per meccatronici con sede a Palazzo Bembo.

Alessia Trentin



COSA FUNZIONA L'alternanza scuola-lavoro dà qualche frutto, ma evidentemente non basta per affrontare il cambiamento

